



## **GIOVANE MONTAGNA sezione di Vicenza INCONTRI TRA SOCI**

Da sempre la sezione di Vicenza della Giovane Montagna ha un occhio di riguardo anche per attività che favoriscono il contatto tra le diverse generazioni di soci e tra soci attivi e non più attivi.

Immane appuntamenti sempre in nel calendario sociale sono: Gite turistiche, Marronata sociale, Festa del socio, Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, Santa Messa di Natale

### **QUESTE SONO ALCUNE RECENTI RELAZIONI DI QUESTI INCONTRI SOCIALI**

#### **ESCURSIONE E MARRONATA SOCIALE DI DOMENICA 3 NOVEMBRE 2019**

Dovevamo percorrere un sentiero fin sotto il ponte di Roana e invece siamo andati ai Cimiteri Militari del Mosciagh. Dovevamo visitare il sito dei graffiti in Val d'Assa e invece siamo arrivati al Forte Interrotto. Avevamo prenotato tempo bello e stabile e invece le condizioni meteo erano di quelle che avrebbero potuto demoralizzare il più indefesso degli escursionisti. Una tragedia. Invece no. La giornata in Altopiano con escursione mattutina e marronata nel pomeriggio si è risolta piacevolmente con un buon numero di partecipanti. Le avanguardie si erano mosse al mattino: da una parte una decina di coraggiosi partivano da Laghetto decisi a camminare anche sotto l'acqua; dall'altra fuochisti e marronari partivano da Altavilla con tutto il consueto armamentario pronto per l'occasione. Da Campoverve quindi partivano a piedi gli otto temerari sotto un'acqua da paura che, dopo una mezz'ora dava tregua; la pioggia ha accompagnato la combriccola per tutta l'escursione ma senza dar topa noia. La salita verso Mosciagh avveniva passando prima per le contrade Buscar e Bosco e poi lungo la strada sterrata in salita; il passaggio ai cimiteri austriaci, avvolti come non mai da un'atmosfera bagnata, è stato abbastanza frettoloso. Il cammino è proseguito per Forte Interrotto passando in rassegna i boschi della zona devastati da tempesta Vaia quasi esattamente un anno prima. La discesa verso il luogo di ristoro e marronata è stata veloce. Un cambio di biancheria sotto una tettoia e poi tutti si sono fiondati a Casa Tanzerloch dove era già in attesa il resto dei partecipanti giunti dalla pianura. Casa Tanzerloch che ci ha ospitato è una piacevole osteria gestita dalla famiglia Carli alla fine del paese di Campoverve sulla strada per Vezzena. I



locali, dove è nata l'osteria quasi dieci anni fa, erano quelli di una delle ultime fabbriche di scatole di legno, importante attività economica dei secoli scorsi in altopiano. Oltre che osteria Casa Tanzerloch è una specie di laboratorio culturale di cose dell'Altopiano gestito da Giliano Carli e da sua moglie. Il pomeriggio è filato via liscio per la quarantina di partecipanti tra assaggi di formaggio e salumi, scorpacciata di dolci offerti dalle care sante socie di Giovane Montagna, fino alla conclusiva marronata. Con l'ottimo risultato nella cottura dei marroni sembra ormai definitivamente passato il testimone di gran maestro dei marroni; dalla

vecchia leggendaria guardia degli amici della Riviera a Daniele Zordan, coadiuvato dalla sempre presente Lorena.

## CREMONA INSOLITA, 10 NOVEMBRE 2019 GITA TURISTICA

La promessa di Valeria "Finestra di sole per domenica" ha funzionato più di un esorcismo. Così la nebbiolina sul Mincio e alle porte di Cremona sono rimaste dove le abbiamo viste: la giornata è stata un tripudio di sole e di molto altro. La città, ricca di sorprese, fu la dote che Bianca Maria Visconti portò a Francesco Sforza in occasione del loro sposalizio. La cerimonia nuziale avvenne nell'ottobre di metà '400 in una chiesa precedente l'attuale San Sigismondo: luogo da cui inizia il tour. L'interno è ricoperto da sontuosi e luminosi affreschi manieristi. Del Boccaccino quelli dell'abside, le grottesche, gli episodi del vecchio testamento, i nudi putti che giocano con armi, trofei, strumenti musicali, animali e mostri. Bella la pala dell'altare maggiore di Giulio Campi, dove la Madonna in gloria sovrasta i duchi Bianca Maria e Francesco Sforza. Di Bernardino Campi le eleganti ed ingioiellate sante Caterina e Cecilia, quest'ultima alla tastiera di un organo finemente intagliato. Successivamente inizia la promenade da piazza Libertà lungo vie affiancate da eleganti dimore. Palazzo Cavalcabò di fine '500 riceve restauri in epoca tardo ottocentesca. Imbocchiamo vicolo Lauretano a testa in



su, attratti dalla ferrea insegna di una Madonna con angeli. Anticipa una piccola piazzetta, dove si affacciano i resti di un convento già benedettino, il Santuario della Vergine Lauretana a imitazione della Casa di Loreto e S. Abbondio dalla manieristica facciata. Come in San Sigismondo, l'interno è interamente coperto da affreschi cinquecenteschi. Dell'antico monastero benedettino ammiriamo il chiostro, il cui elegante loggiato alterna colonne in pietra ad arcate e pilastri in cotto. Sul prato una moderna scultura ricorda le tre età della vita. Lasciamo Palazzo Fodri in Corso Matteotti e raggiungiamo il parco di Piazza Roma. La finta tomba di Stradivari sembra vegliata dal busto di Monteverdi. "Mòvete al mio bel suon" si legge sul basamento della statua, forse per ricordare ai più distratti che Cremona è cresciuta non di solo torrione, ma a suon di musica. Velocemente siamo già in Piazza del Comune, centro medioevale della città: gli edifici religiosi fronteggiano quelli civili. Oggi sono parcheggiati in piazza enormi trattori della Coldiretti, ma non è previsto per noi alcun

giro-prova. Diamo un'occhiata agli elementi romanico-gotici del Duomo e del Battistero a pianta ottagonale, quindi si procede spediti in Piazza Marconi. Scattiamo la foto di gruppo davanti al museo del violino, dove assistiamo ad una piacevolissima audizione. E' molto emozionante entrare nella sala dal piccolo palcoscenico ellittico: sembra davvero di essere in uno scrigno-carillon dalla perfetta acustica. Le scelte architettoniche accostano volumi morbidi, linee sinuose, arredi di cedro giallo ed acero. E in questo speciale carillon una giovane musicista ci delizia con il violino Stradivari *Vesuvio*, del 1727. Indiscussa la bravura con cui suona brani di Corelli, Haydn, Morricone, Piazzolla; discordanti invece le opinioni sulla mise dell'artista. Se qualcuno giudica l'abito deliziosamente scollato, luminoso e dorato, qualcun altro lo stronca definendolo di "un orrendo color fango". A battimani concluso il gruppo si disperde liberamente per un po', come da accordi presi con le capo-gita e la guida. Qualcuno decide di anticipare la visita al Torrazzo: i più lo visiteranno a pomeriggio inoltrato. Pur a ridosso della temporanea chiusura, un gruppetto, ali ai piedi, sale in vetta fino alla Ghirlanda così velocemente da fare concorrenza agli armigeri più allenati. Agevolato dal corrimano, rallentato dai gradini a chiocciola, preceduti da semaforo nel tratto più stretto, il tenace gruppetto conquista appagato una delle torri campanarie più alte d'Europa. Non c'è più nessuno e la luce stupenda permette vista mozzafiato a 360° sulla città. Il programma pomeridiano prevede sosta all'atelier di





liuteria di Philippe Devanneaux. L'arte di questo artigiano è frutto sì di provata esperienza, ma soprattutto di tanta passione. "Bisogna capire il legno, perché vibri bene": le parole evidenziano la qualità della relazione che egli ha con l'abete rosso, con l'acero dei Balcani e con ogni fase della loro lavorazione. Fino all'inserimento dell'*anima*, listello cilindrico incastrato nella cassa armonica di ogni violino. Segue l'entrata a Palazzo Comunale: il ripido scalone d'onore conduce al Salone dei Quadri, sede delle riunioni del Consiglio Comunale. Le enormi tele alle pareti provengono da chiese cittadine soppresse; sulla parete di fondo il calco in gesso della Porta Stanga ricorda che l'originale si trova al Louvre.

Dall'antica Sala del Patrimonio si passa alle Salette Rosa ed Azzurra, quindi alla Sala della Consulta ed infine alla Sala della Giunta: solenne per il velluto rosso, gli stucchi, il camino di marmo intarsiato del '500. Dal retro del Battistero, dove ben evidenti sono incise le unità di misura medievale per mattoni e coppi, accediamo alla Cattedrale, ammirata esternamente al mattino. C'è tanta gente ed è difficile seguire le spiegazioni della nostra guida. Le sue parole sono sovrastate anche dal suono dell'organo, perciò l'attenzione di ciascuno è catturata dagli elementi diversi dell'imponente Crocefissione del Pordenone nella controfacciata. Una serie di cavalieri e di svariati personaggi anima la scena turbinosamente: la folla si agita in maniera scomposta e i cavalli, dall'aspetto quasi demoniaco, si contorcono bruscamente. Nell'antica bottega Sperlari l'attesa merenda a base di torroncini. Riceviamo conferma sull'origine del torrone: mandorle e miele sono stati gli ingredienti della torta nuziale Visconti-Sforza, guarnita dal Torrione del Duomo, dello stesso impasto. A seguire shopping goloso: la scelta offre una vasta gamma di confezioni di torrone, caramelle, mostarde, marmellate. Il tutto riposto negli eleganti arredi di fine '800. C'è ancora un po' di tempo per una corsa a S. Agostino, immersa in un buio silenzioso. Come in una caccia al tesoro inizia la ricerca della pala del Perugino, di cui Lisa ci ha parlato nel pomeriggio. Provvidenziali lampadari azionati da manuale 'clic' senza monetine, aiutano ad individuare la Madonna col Bambino in trono tra i Santi Giovanni evangelista ed Agostino, dipinta a fine '400. Senza indugio si torna al pullman. Veniamo contati scrupolosamente per l'ultima volta: potrebbe mancare qualcuno proprio adesso? Non restano che i ringraziamenti: all'efficiente trio Valeria-Lucia-Lisa, alla guida Daniela, alla brava autista Simonetta e a tutti i partecipanti che, con aneddoti, foto, scambio di conoscenze ed amene complicità, hanno collaborato alla riuscita dell'*insolita domenica*. **(Maura Zotti)**

## FESTA DEL SOCIO DOMENICA 24 NOVEMBRE 2019 - PARROCCHIA DI CRESOLE



La festa del socio GMV Vicenza 2019 si è svolta in un ambiente per noi inedito e tirato fuori quasi all'ultimo momento dal cappello magico di qualche prestigiatore del consiglio sezione (MariaRosa). Il salone delle feste della parrocchia di Cresole, capiente e luminoso, ha fatto da cornice ad uno dei più riusciti rinfreschi G.M. degli ultimi tempi. Merito dell'ambiente, merito dei quasi ottanta soci partecipanti e merito della scelta di procurare cuoco professionista e aiuto cuoco che, oltre a fornire un buon servizio di cucina, hanno sollevato i soliti volontari da troppe gravose mansioni. Per colpa di un meteo assolutamente avverso non ha avuto luogo la passeggiata del mattino. Essa avrebbe portato a percorrere gli argini del Bacchiglione, o meglio, avrebbe

inghiottito nel pantano buona parte degli escursionisti con grave danno per l'assicurazione infortuni di Giovane Montagna. Non finiremo mai di ringraziare i volontari lavoratori che si sono adoperati per la riuscita della giornata. Soprattutto, siamo grati anche stavolta, alle eccellenti manipolatrici di creme e pasta frolla che con la loro opera allietano il finale di ogni iniziativa G.M. Durante la festa il presidente Baschiroto ha proclamato soci ventennali Nellina Ongaro e Renato DellaBonzana e soci con un'anzianità associativa di cinquant'anni Ottavio Ometto e Silvio Marchetto. Non è mancata la tradizionale Grande Lotteria organizzata per vivacizzare l'incontro ma anche per racimolare fondi da destinare all'iniziativa delle adozioni a distanza, iniziativa che coltiviamo da parecchi anni. L'obiettivo è stato raggiunto sia nel fronte della raccolta sia



nell'aspetto ludico della cosa. Merito dell'organizzazione, ma soprattutto del senso di collaborazione e autoironia espressa dai concorrenti durante la fase della Lotteria.

### **MARTEDÌ 24 DICEMBRE ORE 21,30 - CHIESA DI SANTA CHIARA SANTA MESSA DI NATALE**

Il tradizionale appuntamento per la celebrazione del Santo Natale ci ha visti riuniti anche quest'anno nella Chiesa di Santa Chiara alla Santa Messa di Vigilia. Sono ormai molti anni che l'Oratorio delle Suore Poverelle



ci ospita, dandoci la possibilità di ritrovarci a questo incontro sempre molto sentito e partecipato. Don Bruno ha accolto il nostro invito anche quest'anno ed ha celebrato l'omelia. Ad accompagnare le nostre preghiere e ad allietare la cerimonia con canti natalizi c'è stato il gentile contributo di una simpatica coppia: Mirco e Genzianella. Le loro voci calde, unite al suono della chitarra di Mirco, hanno reso ancora più speciale la Santa Messa. Come ogni anno è stato ricordato l'impegno che in occasione del Natale da tempo porta avanti la nostra associazione a favore dei ragazzi meno fortunati del centro Kiran di Varanasi (India).

A fine cerimonia c'è stato un caloroso scambio di auguri fra i presenti che quest'anno ha visto una partecipazione numerosa di soci fra cui molti giovani. Non si è purtroppo svolto il consueto brindisi con panettone poiché la saletta che di solito ci ospitava non ci è stata concessa. Speriamo che per il prossimo Natale sia possibile questo momento di aggregazione e di incontro quale è il tradizionale scambio di auguri, sempre molto sentito e atteso da tutti i soci. **(Lucia Savio)**

### **DOMENICA 2 GIUGNO - BENEDIZIONE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI PER LE SEZIONI ORIENTALI G.M.**

Il tradizionale appuntamento con le sezioni orientali della Giovane Montagna per la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, quest'anno è organizzato dalla sezione di Modena. Partiamo da Vicenza in sette, con destinazione Laghi la Torre in Località Torre Maina (MO) che è il punto di incontro stabilito per ritrovarsi con gli altri gruppi provenienti oltre che dalle città venete sede di Giovane Montagna anche da Milano, e Genova. Dopo i saluti di rito ai consoci, si parte verso le cascate del Bucamante, a dieci minuti da Maranello. Parcheggiamo presso la località Granarolo di Serra Mazzoni, poi il folto gruppo di partecipanti lentamente si



incammina lungo i diversi sentieri che portano alle cascate. Dopo un quarto d'ora di passeggiata si incontrano le prime cascate e inevitabilmente anche lunghi tratti di fango. Chi ci accompagna ha puntualizzato precedentemente che qui il fango è una condizione inevitabile soprattutto dopo le forti piogge dei giorni precedenti. Assolutamente necessarie, quindi, le scarpe da trekking. Man mano che si procede, ci si ritrova completamente immersi nella natura in un dedalo di cascate davvero speciali che si susseguono e che formano gradevoli salti d'acqua. Ancora più piacevole è scoprire, accanto ai corsi d'acqua, punti di sosta per fermarci ogni tanto. Non a caso il luogo è frequentato anche da famiglie con bambini piccoli che passeggiano in mezzo alla frescura del bosco per poi perdersi nei magici sentieri che portano alle cascate. Il capogita, Prof. Claudio Gibertini, del gruppo GM di Modena, persona trascinante e coinvolgente, ci narra le origini del nome delle cascate del Bucamante. La leggenda, tanto bella quanto triste da non poter lasciare indifferenti, si rifà alla tragica storia del pastore Titiro e della nobile dama Odina. Lei, giovane, bellissima, bionda, era

solita fare lunghe passeggiate per i boschi in compagnia della domestica. Fu in queste camminate che incontrò il giovane pastore Titiro, anch'egli bellissimo. I due si innamorarono per poi incontrarsi in segreto. Purtroppo la domestica raccontò tutto ai genitori di Odina che fecero rinchiudere la figlia nel castello. Odina però riuscì a scappare e raggiungere Titiro, ma la consapevolezza dell'impossibilità di una vita in comune li portò a un triste epilogo. Si gettarono così dalle cascate del Bucamante in un tenero abbraccio che li avrebbe uniti per l'eternità. Ecco perché il nome della cascata è passato alla storia con la denominazione di Buca degli Amanti, e da qui Bucamante (in dialetto Busamante). La passeggiata si conclude presso il borgo di Monfestino dove sono state imbandite delle tavolate, al riparo dal sole, per dare ristoro agli oltre 100 partecipanti. Il giardino che ci accoglie e il casale attiguo appartengono al gruppo Alpini di Monfestino. L'atmosfera è piacevole, si fanno quattro chiacchiere con i vicini in attesa del pranzo e chi non si vede da molto tempo ha modo di ritrovare amicizie di vecchia data. Un brindisi comunitario e poi tutti ad assaporare le prelibatezze locali a base di gnocchi fritti, crescentine e borlengh. Nel primo pomeriggio, per chi lo desidera, c'è la visita al Castello di Monfestino. E' un castello privato e non aperto al pubblico. Sorge su una rocca ed è stato perfettamente ristrutturato e riportato al suo aspetto originale all'inizio del '900 dal famoso imprenditore modenese Fermo Corni, i cui eredi ne sono tuttora i proprietari. Nonostante la posizione scenografica e il panorama mozzafiato, c'è una vaga atmosfera di abbandono che l'attuale proprietaria, Sig.ra Simonetta Agazzotti, cerca abilmente di fugare raccontando curiosi aneddoti di famiglia scavando nei suoi ricordi di bambina. La visita è comunque piacevole e gradita a tutti, quel luogo tranquillo e immerso nel verde merita di essere visitato per l'ambiente suggestivo che lo circonda. La S. Messa celebrata da Don Miskey, parroco ultranovantenne, lucidissimo e di una simpatia disarmante, segna la conclusione di una giornata all'insegna dell'amicizia, della solidarietà, della condivisione. **(Lucia Savio)**